

Rassegna del 10/12/2013

SANITA' REGIONALE

10/12/13	L'Ora della Calabria	9 Il reparto non c'è più Muore tra dolori atroci - Locri, in ospedale «non c'è posto» per i malati terminali	Costanzo Annalisa	1
10/12/13	L'Ora della Calabria	10 «Lo Stato mi ha infettato e ora si dimentica di me»	Veneziano Mariassunta	3

SANITA' LOCALE

10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Atti giudiziari all'Asp per il recupero crediti	...	5
10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Piano prima infanzia e anziani Aderiscono trentuno Comuni	...	6
10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Presepe allestito all'ingresso del presidio "Pugliese"	...	7
10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Ecco come prevenire gli infortuni domestici	sa.am.	8
10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Acqua non potabile a S. Andrea e nel territorio di S. Sostene	fr.ra.	9
10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Il sindaco Raimondo s'impegna a favore dei minori	ro.st.	10
10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Esercizio dell'emergenza sanitaria territoriale	ma.an.ch.	11
10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Traffico di farmaci, conclusa la catalogazione dei duemila colli	Conistabile Marialucia	12
10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Una cena "al buio" per riscoprire quei sensi spesso poco utilizzati	Sicari Vittoria	13
10/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 «Gli utenti ci sentiamo presi in giro, questo non è un ospedale generale»	Mazzocca Viviana	14
10/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13 Rimborsi, Federfarma adesso lancia una maxi azione legale	...	15
10/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 All' Ospedale capanna a grandezza naturale	...	16
10/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Lo "scrambler" aiuta la terapia del dolore	...	17
10/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24 Firmato il patto peril sociale	Corasaniti Edoardo	18
10/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24 Lotta al randagimso	...	20
10/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35 Avis, prevenzione e screening gratuiti	Rotella Claudio	21
10/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 La Natività a grandezza naturale	...	22
10/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	39 Benemerienze per i donatori	p.ro.	23
10/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 Focus sulla sanità	...	24
10/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 Incontro all'Ordine dei medici	...	25
10/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	32 L'ospedale e le promesse mancate	Saccà Vittoria	26
...				
10/12/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	27

LOCRI - L'ODISSEA DI UN MALATO TERMINALE

Il reparto non c'è più Muore tra dolori atroci

I medici non possono ricoverarlo e un uomo passa due ore parcheggiato su una barella in corridoio prima di morire

La barella con il malato oncologico sofferente e allo stremo delle forze era al centro del corridoio, proprio poco distante dalle macchinette del caffè e vicino, come un angelo custode, un dottore del Pronto soccorso. «Quanta tristezza a vedere quella scena» dice una donna. «E' tuo; no, è un malato che devi tenere tu e, così, quel povero uomo è stato lasciato una o forse due ore nel corridoio» racconta un infermiere.

Locri, in ospedale «non c'è posto» per i malati terminali

*Dal pronto soccorso all'odissea dei reparti
L'uomo muore dopo ore di sofferenze*

*Alla fine è stato
spostato dal corridoio
e ricoverato in
medicina d'urgenza*

LOCRI (RC) La barella con il malato oncologico sofferente e allo stremo delle forze era al centro del corridoio, proprio poco distante dalle macchinette del caffè e vicino, come un angelo custode, a un dottore del pronto soccorso. «Quanta tristezza nel vedere quella scena» dice una donna. «E' tuo; no, è un malato che devi tenere tu. E, così, quel povero uomo è stato lasciato una o forse due ore nel corridoio» racconta un infermiere. Avviene anche questo all'ospedale di Locri. E' successo domenica mattina quando, un uomo con dolori insopportabili e un quadro clinico grave è arrivato al

pronto soccorso: i medici lo prendono in cura, stabilizzano le precarie condizioni e decidono di ricoverarlo. «E' un malato in fase terminale» è la terribile sentenza. Da qui nasce il problema: dove ricoverarlo? Nel reparto di oncologia pare non siano più previsti i ricoveri, e dunque, una persona con il tumore, allo stremo delle forze, dove può essere ricoverato in un ospedale "Spoke" come Locri?

Valutati i parametri del paziente, dal pronto soccorso, decidono di ricoverarlo in medicina d'urgenza ma dal terzo piano dell'ospedale giunge la risposta negativa: «Manca il posto letto». Il ricovero però è necessario. Dal pronto soccorso si attivano: medici e infermieri, cercano e trovano un letto per il paziente e lo portano in medicina d'urgenza ma là, non viene accettato. E, quel povero malato oncologico in fase terminale, pieno di dolori, viene lasciato sul letto, nel corridoio fuori dal reparto, con il medico del pronto soccorso di lato e quello del reparto che intanto si «era attivato per una soluzione».

Dopo ore di attesa l'umanità ha vinto sulla burocrazia ospedaliera: l'uomo è stato ricoverato in medicina d'urgenza ma dopo poche ore ci ha

pensato Dio a coprire quel vuoto mancante dovuto ai tagli imposti sulla sanità. Nella mattinata di ieri, quel povero uomo ha smesso di soffrire perché nel Regno divino i tagli alla sanità non esistono mentre qua, qualcuno, dovrà spiegare ai medici e all'utenza perché nello "Spoke" di Locri i pazienti, soprattutto quelli terminali, devono essere moralmente umiliati a causa della mancanza di posti letto e di reparti adeguati. Basta rimanere un giorno seduti nella sala d'attesa del pronto soccorso per percepire il grave problema dei posti letti. «I pazienti oncologici come quel povero uomo non sono pazienti di nostra competenza» fa sapere un'autorevole voce del reparto di medicina d'urgenza che prosegue: «Questi pazienti vanno tenuti in un reparto Hospice», cioè un reparto di Cure palliative che ovviamente nello "Spoke" della locride non c'è.

Annalisa Costanzo



*Sopra
l'ospedale
di Locri
Il malato
oncologico
si era recato
al pronto
soccorso del
nosocomio:
da qui
comincia la
sua odissea*

«Lo Stato mi ha infettato e ora si dimentica di me»

Dopo un anno Antonio è di nuovo senza indennizzo...

Dopo la denuncia dell'anno scorso sono arrivati i pagamenti. Fino a settembre...

All'età di cinque anni ha contratto l'epatite C in seguito a una trasfusione in un ospedale della Piana di Gioia Tauro, dove era stato operato di appendicite

Ad aprile 2012 gli è stato riconosciuto il diritto all'indennizzo per gli infettati, ma per diversi mesi non ha visto un euro di quanto gli spettava

COSENZA Punto e a capo. La voce, all'altro capo del telefono, è la stessa di un anno fa. Lo richiameremo Antonio, anche stavolta, per lasciarlo nell'anonimato in cui preferisce restare. «Non che abbia nulla di cui vergognarmi o da nascondere – chiarisce quando gli viene chiesto se vuole ancora che il suo vero nome non venga messo nero su bianco – ma, sa com'è, c'è molta ignoranza in giro». Antonio fa un lavoro che lo porta ogni giorno ad avere un contatto diretto con le persone e l'ignoranza, nel suo caso, potrebbe essere deleteria. Ma solo di ignoranza si tratta. Perché no, Antonio non ha davvero nulla di cui vergognarsi né da nascondere. E infatti non nasconde nulla. Ha 43 anni, moglie e due figli, un lavoro che gli consente di mantenere la famiglia e una battaglia da portare avanti. Di nuovo, oggi, a distanza di un anno. Antonio è uno dei 1.050 calabresi che hanno contratto una malattia infettiva dopo aver subito una trasfusione in ospedale e che per questo hanno diritto all'indennità integrativa corrisposta dallo Stato. Solo che per lo Stato, a quanto pare, questo diritto non ha molta importanza...

Antonio ha l'epatite C, una malattia con la quale ha convissuto inconsapevolmente per 21 anni. Quando l'ha contratta era un bambino di cinque anni, un bimbo che entra spaventato e dolorante nella sala operatoria di un ospedale della Piana di Gioia Tauro, per un'appendicite andata in peritonite. Ne esce provato, ma tutto sommato sollevato perché l'intervento è andato bene e può tornare a casa guarito. Questo, almeno, è quello che crede per molto tempo. Dal 1976 al 1997, quando delle analisi fatte quasi per caso, su consiglio di un amico biologo, gli sbattono in faccia la verità: in quell'ospedale, Antonio è entrato con un'appendicite e ne è uscito con l'epatite C. Le emotrasfusioni a cui è stato sottoposto dopo l'operazione gli hanno avvelenato il sangue. La sua vita cambia, all'improvviso. Nuovi termini medici con cui prendere familiarità, piccole accortezze, terapie a cui

sottoporsi. E un diritto da reclamare: lo Stato ti ha infettato, lo Stato ti deve pagare. Un diritto che Antonio reclama fin da subito ma che si vede riconosciuto solo dopo altri 14 anni. Fatti di fogli da compilare, visite a cui sottoporsi seguite da altri fogli e da altre visite. Un iter lungo che però alla fine paga. Poco, ma paga. Cinquecento-sessanta euro al mese non sono tanti, ma è meglio di niente. Ed è la cifra a cui Antonio ha diritto e che la Regione dovrebbe versargli ogni bimestre.

La risposta positiva del ministero della Salute alla domanda di essere inserito tra i beneficiari dell'indennizzo dovute alle persone infettate in ospedale arriva il 18 aprile dell'anno scorso. Solo che, subito dopo il riconoscimento, Antonio non vede un euro. Chiama in Regione ogni 15 giorni, ma non ottiene le risposte che vorrebbe. «I soldi non ci sono», si sente dire. A ottobre 2012 racconta la sua storia al nostro giornale. «Dopo di allora la situazione si è sbloccata. Ho ottenuto gli arretrati e hanno iniziato a pagare regolarmente», ci dice oggi. Ma è durato poco, nemmeno un anno. A settembre è arrivato l'ultimo indennizzo, quello relativo al bimestre luglio-agosto. Poi più niente. «È già saltato il pagamento di settembre-ottobre, probabilmente salterà anche quest'ultimo». Antonio ha ricominciato a telefonare in Regione. Ancora una volta, gli hanno risposto che i soldi per gli indennizzi non ci sono. «La persona con cui ho parlato mi ha detto chiaramente che con tutta probabilità per quest'anno non pagheranno niente. Forse, se tutto va bene, se ne riparla a gennaio». Ma intanto c'è il Natale che arriva e dei soldi – che per molti sono una boccata d'ossigeno, per altri anche qualcosa di più – che invece si faranno attendere ancora un po'. «Penso a chi sta in condizioni peggiori delle mie», dice Antonio. In un certo senso, lui si considera «fortunato». «La mia situazione clinica mi consente di lavorare. E con il mio lavoro riesco ad avere una vi-

ta dignitosa per me e per la mia famiglia. Ma c'è gente che vive solo di questo indennizzo. Come passerà il Natale?». E non sono solo le festività a essere dure da digerire, quando quei pochi soldi sono l'unico (o quasi) sostentamento. C'è chi per le malattie contratte in ospedale non ha la possibilità di lavorare, che va avanti con pensioni di invalidità misere e quell'indennizzo lo aspetta come una manna dal cielo. E quando non arriva, ci si sente fregati due volte. Anzi, tre. Perché, in tutto ciò, i malati calabresi aspettano ancora che l'indennizzo venga rivalutato adeguandolo al tasso d'inflazione. Il 3 settembre scorso la Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia per violazione dei diritti del malato. La sentenza riconosce alle persone infettate il diritto di percepire gli arretrati relativi all'adeguamento dell'indennizzo, a partire dal momento in cui è stata riconosciuta la loro condizione. Si tratta di circa cento euro in più al mese. «Non sono tanti, anzi for-

se per qualcuno sì. In ogni caso è un diritto», sottolinea Antonio.

La battaglia, dunque, continua. Quella per l'indennizzo e quella contro una malattia che, forse, con meno superficialità si sarebbe potuta evitare. È una vittima Antonio, ma non si piange addosso. Il 13 gennaio prossimo comincerà la terapia con interferone. Forse questo lo terrà lontano dal lavoro per qualche giorno e certo sapere di poter almeno contare su un indennizzo, sicuro e puntuale, sarebbe d'aiuto. «Ma non mi lamento, perché so di stare meglio di altri», ripete. Nonostante tutto, convive con la malattia senza troppe complicazioni. Anche se, per quelli nella sua condizione, sentirsi in una botte di ferro è un lusso troppo grande. «Ho uno stile di vita regolare che mi consente di vivere abbastanza serenamente – ci raccontava l'anno scorso –. Non bevo, non fumo e ho sempre fatto sport. Ma la situazione può precipitare da un momento all'altro. Ho una specie di crepa nel fegato che potrebbe aprirsi domani o fra dieci anni. Sono a rischio continuo».

MARIASSUNTA VENEZIANO

m.veneziano@loradellacalabria.it



SANGUE MALATO

Sono 1.050 i calabresi che hanno diritto all'indennità integrativa per essere stati infettati in seguito a una trasfusione in ospedale



Iniziativa legale promossa da Federfarma

Atti giudiziari all'Asp per il recupero crediti

Sono stati notificati gli atti giudiziari diretti al recupero degli oneri finanziari sostenuti dalle farmacie a causa del persistente ritardo nell'adempimento, da parte dell'Asp di Catanzaro, del rimborso dei farmaci erogati in regime di Servizio sanitario nazionale, dal marzo 2008 a tutto dicembre 2012. Lo ha reso noto il presidente di Federfarma Catanzaro, Vincenzo Defilippo, che, in una nota, ha parlato di «una maxi azione legale, sullo stile della class action, che riguarda la maggior parte delle farmacie della provincia, dettata dall'«anima privatistica» della farmacia la quale quotidianamente tiene testa ai ritardi dell'Asp con il ricorso al credito bancario, scongiurata in ogni modo dall'Associazione Provinciale titolari di farmacia attraverso iniziative dirette a definire in transazione con l'Azienda sanitaria le legittime pretese dei farmacisti, tutte naufragate prima della scorsa estate, per volontà dei vertici della Parte pubblica diversamente determinatisi. L'azione legale patrocinata dall'avv. Maria Grattà, anche in qualità di legale di Credifarma Spa per la provincia di Catanzaro, alla quale hanno aderito quasi tutti i farmacisti della provincia, denuncia la crisi che sta colpendo le farmacie sia per la difficile congiuntura che il Paese attraversa, sia per la difficoltà di reperire capitali a costi vantaggiosi per far fronte al malfunzionamento della Sanità». ◀



Sottoscritto a palazzo De Nobili il documento di azione e coesione

Piano prima infanzia e anziani

Aderiscono trentuno Comuni

Finalizzato ad ottenere finanziamenti nazionali

A palazzo De Nobili è stato sottoscritto dai sindaci o dai delegati dei trentuno Comuni aderenti, il Piano di azione e coesione (Pac) per i servizi alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti ultrasessantacinquenni.

Il documento, siglato dall'assessore alle politiche sociali Caterina Salerno in qualità di rappresentante del Comune capofila, verrà inviato al Ministero nel rispetto della scadenza del 15 dicembre prossimo, condizione fondamentale per ricevere i finanziamenti nazionali. Alla firma ha partecipato il dirigente del settore Politiche sociali Antonino Ferraiolo. Il Piano di azione e coesione servizi di cura per gli anziani prevede, nel triennio 2013-2015, fra i suoi obiettivi: l'attivazione in tutti gli Ambiti territoriali sociali (Comuni associati in distretti socio-assistenziali) di équipe dedicate per l'erogazione delle prestazioni Adi, quindi équipe multi-professionali e integrate sul piano istituzionale con l'apporto dei Comuni (per le prestazioni sociali e ausiliarie) e delle Asp (per le prestazioni a connotazione sanitaria); il potenziamento delle Uvm per accrescere la capacità di presa in carico da parte dei distretti; l'investimento in nuove tecnologie per supportare e qualificare l'Adi anche con la teleassistenza e la telemedicina. Il Piano di intervento utilizza come strumento attuativo un Accordo di programma tra il Comune capofila di ciascun ambito territoriale e il Distretto sanitario corrispondente. ◀



I sottoscrittori del Piano di azione e coesione



Presepe allestito all'ingresso del presidio "Pugliese"

L'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio ha deciso di portare tra i degenti del nosocomio un po' di Natale facendo allestire all'ingresso del presidio "Pugliese" una capanna a grandezza naturale.

Sarà proprio la natività, allora, a dare il benvenuto e infondere un po' di speranza a quanti, nei prossimi giorni, si recheranno nel nosocomio. Un bagliore di "luce nelle tenebre", così come vuole il messaggio natalizio per eccellenza capace di donare un pizzico di gioia e fiducia ai malati che affollano le corsie del nosocomio, regalare un sorriso ai piccoli degenti e insieme mettere da parte, anche se solo per pochi minuti, il dolore e la sofferenza legate alla malattia.

La scelta si sposa con il progetto portato avanti dal direttore generale dell'Azienda, Elga Rizzo, e destinato a porre al centro dell'attività di medici, paramedici, dirigenti e personalità interne all'ospedale, il paziente nell'ottica che curare lo spirito di una persona, spesso, aiuta a curare anche il suo fisico. ◀



Il presepe all'ingresso del Pugliese



MONTEPAONE All'Istituto comprensivo Corso per insegnanti Ecco come prevenire gli infortuni domestici

Sabrina Amoroso
MONTEPAONE

Si è tenuto ieri nell'Istituto comprensivo di Montepaone il corso di formazione destinato agli insegnanti, sulla prevenzione degli incidenti domestici. Il corso – si legge in una nota dell'ufficio stampa dell'Asp – ha rappresentato la giornata conclusiva del Progetto regionale di prevenzione 2.3.3 "Programma di interventi rivolto ai genitori dei bambini tra 0 e 4 anni ed agli insegnanti delle scuole dell'infanzia calabrese" realizzato nel biennio scolastico 2012-2013 con un coinvolgimento di 11 Istituti scolastici, 25 sezioni di scuola materna e 354 alunni. In particolare sono stati formati 64 insegnanti e 118 genitori che hanno acquisito conoscenze di tipo preventivo ed abilità pratiche, ovvero, capacità di intervenire con corrette manovre di pronto soccorso pediatrico in caso di bambini incidentati. Il progetto è stato realizzato nelle scuole del territorio dell'Asp di Catanzaro dalle operatrici Rossella Parentela, assistente sociale, e Ida Todaro, infermiera professionale afferenti all'Unità ope-

rativa pediatria di comunità.

La formazione è avvenuta a opera delle dottoresse Rossella Anfosso, responsabile della stessa Unità operativa e referente aziendale del progetto, e Stefania Zampogna, dirigente medico pediatra dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", referente regionale del progetto.

Nella giornata di ieri tutti gli insegnanti hanno imparato a effettuare manovre di pronto soccorso quali l'eliminazione di corpo estraneo e la respirazione bocca a bocca. ◀

GASPERINA. Un gesto che supporta le parole a favore dell'integrazione che diventa realtà in un piccolo paese del catanzarese che per primo in Calabria promuove un'iniziativa che sembra destinata a fare notizia. Arriva da Gasperina l'annuncio del conferimento di "cittadinanza onoraria" simbolica a tutti i bambini nati in Italia da genitori stranieri che vivono e risiedono nel comune gasperinese. Un gesto simbolico che apre le porte all'integrazione in un periodo storicamente difficile in cui l'Italia fatica a confrontarsi con il suo nuovo volto multietnico. ◀ (sa.am.)



L'ospedale di Catanzaro



EMERGENZA**Acqua
non potabile
a S. Andrea
e nel territorio
di S. Sostene**

SANT'ANDREA JONIO. Gli esami condotti dall'Asp hanno dato esito sfavorevole per l'acqua che sgorga dai rubinetti dell'intero territorio comunale di Sant'Andrea Jonio (sia in Marina che nel centro storico) e nel territorio di San Sostene. I prelievi sono stati eseguiti dagli operatori dell'unità operativa "Igiene, alimenti e nutrizione" dell'azienda sanitaria, per quanto riguarda Sant'Andrea, dal rubinetto all'interno del serbatoio in località "Furno" e dalle fontane pubbliche "Tre fontane" e in piazza Martin Luther King; per quanto riguarda San Sostene, invece, i prelievi sono stati effettuati nelle fontane pubbliche di via Roma n. 102, via Roma n. 133 e di via Gentile (nei pressi della chiesa).

Il sindaco Gerardo Frustaci ha dunque disposto il non utilizzo per usi potabili sull'intero territorio andreolese e analogo provvedimento è stato emesso dal primo cittadino sansostenese, Patrizia Linda Cecaro. I problemi potrebbero essere legati ai recenti nubifragi che hanno colpito il territorio jonico: le piogge abbondanti potrebbero infatti aver comportato delle infiltrazioni nelle falde acquifere, provocando l'alterazione delle analisi rispetto ai parametri imposti dalla legge. ◀ **(fr.ra.)**



ZAGARISE In merito al protocollo d'intesa per prestazioni sanitarie esenti da ticket **Il sindaco Raimondo s'impegna a favore dei minori**

ZAGARISE. In merito al recente protocollo d'intesa siglato dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, Elga Rizzo, e dal Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Marilina Intrieri, con cui si intende soddisfare le richieste di prestazioni sanitarie esenti da ticket da parte di quei minori che, per disposizioni giudiziarie, si trovano ospiti di case-famiglia e d'accoglienza, interviene il primo cittadino di Zagarise, Pietro Raimondo. «Sensibile da sempre nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza e in virtù del mio costante impegno in favore di politiche integrative e solidali per i minori – afferma il sindaco – ho molto apprezzato l'iniziativa della direzione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro che, nelle more della regolamentazione regionale, vuole garantire i livelli essenziali di assistenza ai minori ospitati in gruppi appartamento, case famiglia o altre strutture di accoglienza. Accogliendo la sollecitazione dell'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza della Calabria per cui la nostra Regione, diversamente da altre Regioni, non ha ancora provveduto a inserire i minori in affidamento etero-familiare tra i minori per i quali è esentata la contribuzione al servizio sanitario nazionale, ho inteso subito sostenere l'iniziativa insieme a tutta la mia amministrazione. Nel primo consiglio comunale utile – aggiunge Raimondo – approveremo questo importante documento, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e chi di competenza a interessarsi maggiormente dei fondamentali bisogni dei minori». Il protocollo d'intesa vuole garantire l'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali a tutti i minori che versano in queste determinate condizioni con esenzione dalla quota di contribuzione ticket. ◀ (ro.st.)



SOVERATO Medici di tutta Italia giovedì e venerdì prossimi agli esami di idoneità **Esercizio dell'emergenza sanitaria territoriale**

SOVERATO. I medici di tutta Italia saranno ospiti della "Perla dello Jonio" per acquisire l'idoneità all'Esercizio dell'emergenza sanitaria territoriale. Giovedì prossimo e venerdì, infatti, si svolgeranno a Soverato, presso la Fondazione Marincola Politi, che ha messo a disposizione gratuitamente gli ambienti del proprio centro di formazione, gli esami finali dell'ottavo corso di "Idoneità all'Esercizio dell'emergenza sanitaria territoriale".

L'evento, di rilevanza nazionale, considerato che il titolo che sarà rilasciato è indispensabile per i medici che desiderano svolgere la propria attività nel Servizio di urgenza emergenza 118 e ha validità su tutto il territorio nazionale, porterà nella cittadina ionica circa 150 medici provenienti da numerose regioni italiane.

Molto soddisfatto dell'ottima riuscita del corso il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, dott. Gerardo Mancuso, da sempre convinto assertore dell'aggiornamento in campo sanitario, e, anche quest'anno, i numeri confermano il suo orientamento. Di certo ai 140 medici viene fornita un'ulteriore opportunità lavorativa. L'esame finale con-

clude un corso, organizzato per il quinto anno consecutivo dall'Unità operativa di emergenza sanitaria territoriale dell'Asp Catanzaro diretta dal dott. Guglielmo Curatola, che ha impegnato i medici per trecento ore durante le quali non solo hanno partecipato a lezioni teoriche riguardanti i principali temi dell'emergenza sanitaria, ma si sono potuti cimentare in metodiche specifiche per l'assistenza al paziente traumatizzato o al paziente critico sia durante corsi teorico-pratici dedicati, sia durante ore di frequenza ai reparti ospedalieri di area critica e alle postazioni di emergenza distribuite sul territorio provinciale. Il dott. Curatola si è avvalso, per ciò che concerne la parte sanitaria del corso, della collaborazione della dottoressa Tropiano, in qualità di tutor del corso, dei Cpsi Carmelita Romeo, Nicola Anoya e Francesco Angelone, nonché di docenti dell'Università M.G. di Catanzaro, di dirigenti medici, di provata esperienza, operanti sia presso la stessa Asp che presso il "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Per quanto concerne, invece, la parte burocratico-amministrativa, di Anna Battaglia. ◀ (**ma.an.ch.**)



I carabinieri ora pronti a tracciare le coordinate del giro dei medicinali destinati al mercato nero e sequestrati in un garage e in un rustico di Francavilla Angitola

Traffico di farmaci, conclusa la catalogazione dei duemila colli

Marialucia Conistabile

Conclusa la catalogazione dei duemila colli di farmaci rinvenuti e sequestrati, dai carabinieri della Compagnia e del Nas di Catanzaro, in contrada Scordo di Francavilla Angitola. Nel deposito farmaceutico di Lamezia Terme, dove due Tir carichi di medicinali sono stati scaricati, i carabinieri hanno tracciato alcune fondamentali direttrici nella mappa della rilevante movimentazione di farmaci destinati al mercato nero.

Un passaggio necessario questo appena concluso dai carabinieri che consentirà di conoscere, per ogni singola confezione – di quelle ritrovate in un garage e in una mansarda allo stato rustico – partendo dalla casa farmaceutica produttrice – nella maggior parte dei casi si tratta dell'Angelini – la destinazione originaria, attraverso quale vet-

tore, e le "vie traverse" invece intraprese dai vari carichi. "Vie traverse" che i carabinieri intendono catalogare, così come i colli, risalendo attraverso le denunce a eventuali rapine o furti ai danni di trasportatori, depositi farmaceutici o ambienti ospedalieri. Un aspetto quest'ultimo marginale considerato che la gran parte dei medicinali sequestrati non era, appunto, per uso ospedaliero.

Una volta chiuso anche questo capitolo i carabinieri si muoveranno su un altro filone investigativo allo scopo di riuscire a disegnare la rotta del traffico di farmaci con l'individuazione dell'organizzazione che sarebbe alle spalle dell'imponente giro di medicinali – forte anche di una ben strutturata rete di supporto – considerato che il carico rinvenuto a Francavilla Angitola, considerata una "base d'appoggio" è il più grosso – a livello

nazionale – di quelli finora sequestrati.

Ma al di là di come i farmaci – parte dei quali provengono di una rapina a mano armata compiuta ai primi di novembre in prossimità dello svincolo autostradale di Canosa di Puglia – siano arrivati nel Vibonese gli investigatori intendono capire, o meglio accertare, a chi fossero diretti. Nell'immediatezza del sequestro il capitano Giovanni Trifirò – a capo del Nas di Catanzaro – aveva ipotizzato il canale di smercio attraverso farmacie e parafarmacie, in virtù della tipologia dei medicinali alcuni dei quali molto costosi. Una pista che i carabinieri – in questo caso coordinati dal sostituto procuratore di Lamezia Terme Domenico Galletta, competente territorialmente – intendono seguire fino in fondo anche allo scopo di chiarire da quanto tempo il "canale parallelo" di rifornimento fosse attivo nel Vibonese. ◀



Il cap. Diego Berlingieri



Il cap. Giovanni Trifirò (Nas)



Carabinieri alle prese con parte del carico di medicinali sequestrati a Francavilla Angitola



L'esperienza fatta vivere dall'Unione ciechi ai normodotati **Una cena "al buio" per riscoprire quei sensi spesso poco utilizzati**

Vittoria Sicari

Prima la luce, poi tutto ad un tratto il buio.

La sensazione di sentirsi spostati all'improvviso in un'altra dimensione in cui la cognizione del tempo non esiste e la percezione dello spazio diviene limitata.

Dopo i rumori, tanti rumori. Il frastuono di voci che rimbombavano nella testa. I profumi del cibo. Gli odori delle persone vicine. In una sorta di tempesta emozionale che ha sollecitato udito, olfatto, tatto e odorato.

Un mondo diverso, pieno di incognite e difficile da accettare che per una sera l'Unione ciechi ha voluto far vivere ai cosiddetti "normodotati" a cui è stato proposto di partecipare ad una "cena al buio".

Un'esperienza forte dai risvolti per certi versi inquietanti, ma carica di sensazioni. Non con l'obiettivo di far provare per una sera i disagi che i non vedenti vivono quotidianamente, ma con la consapevolezza di spingere i normodotati a servirsi di quei sensi che abitualmente vengono utilizzati in misura minoritaria rispetto alla vista. Anche se l'attenzione nel corso della serata si è soffermata inevitabilmente sulle problematiche legate alla cecità, alle distanze incommensurabili che separano il mondo dei vedenti da quello dei non vedenti.

E in questo contesto sareb-

be automatico che le istituzioni e le persone più fortunate si attivassero per rendere più agevole il "cammino" dei ciechi. Invece, costretti a dover fare i conti con un sistema in cui burocrazia e tagli al sociale riducono sempre di più gli spazi di sopravvivenza delle persone in difficoltà.

All'iniziativa, organizzata in maniera impeccabile dal presidente provinciale dell'Unione ciechi e ipovedenti, Giovanni Barberio, erano presenti Pietro Testa (Uici Cosenza), i consiglieri regionali Pietro Giamborino (Pd) e Salvatore Bulzoni (Fi), l'assessore comunale Antonello Fusca, rappresentanti dell'Asp e delle associazioni locali.

A fare gli onori di casa Elena Chiti vicepresidente dell'Istituto alberghiero dove è stata allestita la location, coadiuvata dalla professoressa Caterina Brasca.

A fine serata – prima della tradizionale tombolata – la toccante testimonianza di Francesco Crocco che ha perso la vista in seguito ad un intervento chirurgico per correggere la miopia e che con grande coraggio ha dovuto ricominciare. Coraggio e determinazione nelle parole di Crocco, ma anche tanta amarezza soprattutto per non aver mai potuto vedere il bimbo del quale è diventato padre da pochi mesi. ◀



Giovanni Barberio con alcuni ospiti della cena al buio



TROPEA Il comitato cittadino torna a invocare chiarezza e risposte serie e concrete

«Gli utenti ci sentiamo presi in giro, questo non è un ospedale generale»

Viviana Mazzocca
TROPEA

A distanza di un mese dall'incontro voluto dalla Cisl, tenuosi negli stessi locali del presidio ospedaliero di Tropea e incentrato sulla sanità nel vibonese, il comitato cittadino "No allo smantellamento dell'ospedale di Tropea" torna incalzante a porre le domande che, nella scorsa occasione, non hanno ricevuto risposte sufficienti e certe da parte del commissario straordinario Maria Pompea Bernardi.

Un incontro dal quale il comitato ne è uscito «indignato e del tutto insoddisfatto» – scrivono i membri in una nota – per la mancanza di risposte serie fornite dal commissario straordinario dell'Asp. Punto chiave dell'incontro, al quale hanno partecipato dipendenti Asp, sindaci e cittadini, «era e rimane – spiegano – la qualifica dell'ospedale e la sua reale dimensione attuale: il famoso decreto 18/2010, che tuttora disciplina la nostra sanità, prevedeva che il presidio ospedaliero di Tropea fosse ospedale generale con tutto ciò che ne consegue in termini di organizzazione e servizi». In risposta al quadro dipinto dal com-

missario, il comitato intende lanciare un «grido d'allarme ancora più accorato. Siamo arrivati – affermano – alla fine del 2013 e delle promesse ricevute da almeno due anni non riusciamo a trovare riscontri nei provvedimenti della Regione e dell'Asp di Vibo Valentia. La chirurgia funzionante 24 ore al giorno è purtroppo una chimera; l'ortopedia non è messa in condizione di lavorare a pieno regime; la prevenzione è stata ormai cancellata (pensiamo allo screening periodico per il tumore al colon retto che da tempo non si svolge più). Ci è stato detto che nella nostra Regione siamo in regola con gli indicatori ministeriali sui livelli essenziali di assistenza, la nostra percezione era diversa e si è rivelata veritiera: andando a controllare sul sito del Ministero della Salute possiamo scoprire che la regione Calabria è assai indietro rispetto agli standards di prestazioni offerte e che il miglioramento è avvenuto solo sui flussi informativi e non sugli standards effettivi».

Alla luce di queste considerazioni, il comitato chiede a gran voce se «l'ospedale di Tropea diventerà mai ospedale generale». Qualora così non fosse, per i

membri del comitato, questo è «il momento – incalzano – che si mettano le carte in tavola e non si prenda in giro sia un'utenza di persone sofferenti sia la maggior parte degli operatori sanitari che con grande spirito di sacrificio hanno finora stretto i denti per coprire turni massacranti».

Chiarezza e risposte, allora, in virtù di un diritto che sembra ormai quasi negato e che si sta spegnendo inesorabilmente a causa di tagli e manovre, ultimo tra tutti il "Patto della salute" approntato dal Ministero della Salute, attraverso il quale le regioni si dovranno impegnare a chiudere tutti i presidi ospedalieri al di sotto dei 120 posti letto.

Tra questi, allora, anche l'ospedale di Tropea, che non garantirebbe il livello minimo di assistenza attualmente esistente grazie agli sforzi del personale e a tutto svantaggio, soprattutto, dell'utenza. Una vera e propria «catastrofe» che, per il comitato, «lascerebbe – aggiungono – privi di assistenza sanitaria milioni di cittadini. Cittadini che non devono pagare per il fiume di denaro che ben altri hanno sperperato negli anni! Forse il patto è visibile, la salute un po' meno». **◀ (v.m.)**



L'ospedale di Tropea è classificato come generale ma i servizi non sono adeguati

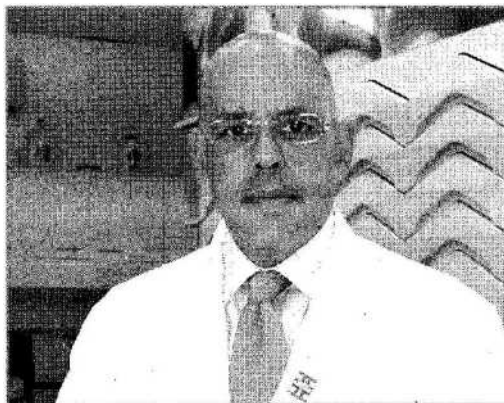


sanità

Rimborsi, Federfarma adesso lancia una maxi azione legale

«Sono stati notificati gli atti giudiziari diretti al recupero degli oneri finanziari sostenuti dalle farmacie a causa del persistente ritardo nell'adempimento, da parte dell'Asp di Catanzaro, del rimborso dei farmaci erogati in regime di Ssn dal marzo 2008 a tutto dicembre 2012». Lo annuncia Federfarma di Catanzaro: «Una maxi azione legale, sullo stile della class action, che riguarda la maggior parte delle farmacie della provincia, dettata dall'«anima privatistica» della farmacia la quale quotidianamente tiene testa ai ritardi dell'Asp con il ricorso al credito bancario, scongiurata in ogni modo - prosegue Federfarma - dall'associazione provinciale titolari di farmacia attraverso iniziative dirette a definire in transazione con l'Azienda sanitaria le legittime pretese dei farmacisti, tutte naufragate prima della scorsa estate, per volontà dei vertici della Parte pubblica diversamente determinatisi. L'azione legale patrocinata dall'avvocato Maria Grattà, anche in qualità di legale di Credifarma s.p.a. per la Provincia di Catanzaro, alla quale hanno aderito quasi tutti i farmacisti della provincia, denuncia la crisi che sta colpendo le farmacie sia per la difficile congiuntura che il Paese attraversa, sia per la difficoltà di reperire capitali a costi vantaggiosi per far fronte al malfunzionamento della sanità».

Il presidente di Federfarma Catanzaro Defilippo ribadisce che «molti farmacisti riescono a fronteggiare in via temporanea i tempi duri che stanno vivendo le loro aziende, ma non potranno resistere a lungo. Molti di loro hanno visto le loro aziende diventare ogni giorno meno sane e meno salde sul piano economico-finanziario. Una azione legale, quella che è stata incardinata presso il Tribunale civile di Catanzaro, che appare necessaria, soprattutto alla luce delle drammatiche sorti che hanno interessato farmacie storiche della provincia».



In alto, il presidente di Federfarma Defilippo

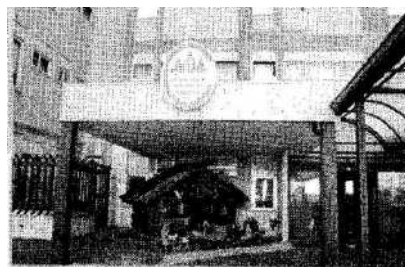


verso natale**All'ospedale capanna
a grandezza naturale**

Il Natale è una festa che porta allegria, si sa. L'allegria della condivisione, l'allegria della nascita, l'allegria degli addobbi, l'allegria delle luminarie che fanno brillare la città. Lo stesso dovrebbe essere per le persone costrette a trascorrere queste feste in ospedale piuttosto che intorno ad un fuoco tra le mura domestiche.

Allo scopo di portare un po' di allegria anche nel nosocomio e far respirare l'aria natalizia, l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro ha deciso di portare tra i degenti del nosocomio un po' di Natale facendo allestire all'ingresso del Presidio Pugliese una capanna a grandezza naturale.

Sarà proprio la natività, allora, a dare il benvenuto e infondere un po' di speranza a quanti, nei prossimi giorni, si recheranno nel nosocomio. Un bagliore di "luce nelle tenebre", così come vuole il messaggio natalizio per eccellenza.



Lo "scrambler" aiuta la terapia del dolore

Oggi presso l'ospedale Ciaccio, dipartimento di oncoematologia, sala riunioni di radio terapia alle 9.15 sarà presentato lo "scrambler therapy", a cura di Rosario Russo, responsabile di terapia del dolore.

Per combattere il dolore cronico esiste ora una nuova arma frutto della ricerca italiana: si chiama scrambler therapy, l'ha inventata il bioingegnere Giuseppe Marineo ed è stata testata con successo in cinque centri universitari, oltre che presso la casa di cura Sol et Salus di Torre Pedrera (Rimini) sotto la supervisione del professor William Raffaeli.

Come funziona. Dei neuroni artificiali creano specifiche stimolazioni dei recettori di superficie delle fibre nervose che conducono gli stimoli dolorosi, utilizzando come mezzo per inviare al cervello informazioni sintetiche di "non dolore" che annullano in maniera rapida la percezione dolorosa. La stimolazione è innocua e priva di effetti indesiderati, avviene attraverso elettrodi di superficie simili a quelli utilizzati per l'elettrocardiogramma ed è completamente indolore: la persona avverte soltanto sensazioni come un leggero flusso di corrente o una lieve pressione o una sensazione di fresco.

Una singola seduta dura dai trenta ai quarantacinque minuti e va ripetuta ogni giorno per circa dieci volte. L'effetto antidolorifico compare già dopo pochi secondi e tende ad aumentare e a permanere per un tempo sempre maggiore ad ogni trattamento.



NUOVE FRONTIERE

Oggi sarà presentato un nuovo macchinario al Ciaccio



COMUNE Sarà garantita l'assistenza domiciliare integrata per aiutare le famiglie

Firmato il patto per il sociale

Trentuno comuni hanno siglato il Piano per l'infanzia e gli anziani

«Favoriremo
l'autonomia
della persona e la
vita di relazione»

DI EDOARDO CORASANITI

IERI 31 Comuni hanno firmato il Piano di azione e coesione (Pac) per i servizi della prima infanzia e agli anziani ultra sessantacinquenni non autosufficienti. Il documento, che verrà inviato al ministero dell'Interno, è stato siglato dall'assessore alle Politiche sociali del capoluogo (ed ente capofila) Caterina Salerno. Sul tavolo, gli obiettivi: «L'attivazione in tutti gli ambiti territoriali sociali di equipe dedicate per l'erogazione delle prestazioni di assistenza domiciliare integrata (Adi), quindi di equipe multi-professionali e integrate sul piano istituzionale con l'apporto dei Comuni e delle Aziende provinciali sanitarie; il potenziamento delle Unità di Valutazione Multidimensionale (Uvm) per accrescere la capacità di presa in carico corretta da parte dei distretti; l'investimento in nuove tecnologie per sup-

portare e qualificare l'Adi anche con la teleassistenza e la telemedicina».

Sulle Cure domiciliari integrate, i trentuno comuni danno un'accelerata: «Favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio; tutelare la salute psico-fisica sia in senso preventivo che di recupero mantenimento delle residue capacità funzionali e della vita di relazione; limitare l'allontanamento dall'ambiente familiare e sociale alle sole situazioni di grave dipendenza, per le quali la permanenza nel proprio ambiente costituirebbe fattore di eccessivo disagio e deterioramento, riducendo così il ricorso all'ospedalizzazione impropria ed evitando, per quanto possibile, il ricovero in strutture residenziali; favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento».

È il verbo «favorire» ad avere la meglio: «Favorire la partecipazione degli utenti alle scelte organizzative e attuative del servizio di cure domiciliari integrate, anche attraverso i rappresentanti delle organizzazioni sociali e delle associazioni relative; prevenire e contrastare i processi di emarginazione sociale e le condizioni di isolamento, di solitudine, di bisogno, e migliorare la qualità della vita in generale; curare e assistere pazienti in condizioni di salute tali che siano trattabili a domicilio, migliorando la qualità di vita degli stessi».

E poi «favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio; tutelare la salute psico-fisica sia in senso preventivo che di recupero mantenimento delle residue capacità funzionali e della vita di relazione; limitare l'allonta-

namento dall'ambiente familiare e sociale alle sole situazioni di grave dipendenza, per le quali la permanenza nel proprio ambiente costituirebbe fattore di eccessivo disagio e deterioramento, riducendo così il ricorso all'ospedalizzazione impropria ed evitando, per quanto possibile, il ricovero in strutture residenziali; favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento; favorire la partecipazione degli utenti alle scelte organizzative e attuative del servizio di cure domiciliari integrate, anche attraverso i rappresentanti delle organizzazioni sociali e delle associazioni relative; prevenire e contrastare i processi di emarginazione sociale e le condizioni di isolamento, di solitudine, di bisogno, e migliorare la qualità della vita in generale; curare e assistere pazienti in condizioni di salute tali che siano trattabili a domicilio, migliorando la qualità di vita degli stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sindaci e delegati dei 31 Comuni aderenti al Piano di azione e coesione

GIOVEDÌ**Lotta
al randagismo**

SI terrà giovedì alle 11, a palazzo De Nobili, la conferenza dei servizi fra Comune e Asp incentrata sulla lotta al randagismo. L'incontro è necessario per stilare un piano di intervento sinergico fra l'Amministrazione comunale e il servizio veterinario dell'Asp.



■ GIMIGLIANO Il 15 raccolta sangue

Avis, prevenzione e screening gratuiti

di **CLAUDIO ROTELLA**

GIMIGLIANO - La strada intrapresa dall'Avis comunale di Gimigliano sembra essere quella giusta. Questo racconta la giornata di screening organizzata dal gruppo di volontari in collaborazione con un'azienda catanzarese. Sotto la lente degli esperti, l'udito, sempre più spesso motivo d'imbarazzo per molti italiani, quando questo importante organo di senso è toccato da alcune fra le patologie più comuni. Uno screening gratuito rivolto ai donatori di Gimigliano, in costante aumento l'elenco degli iscritti e il numero delle donazioni effettuate. Alla presenza di figure specializzate che hanno effettuato numerosi colloqui, a cui hanno fatto seguito l'esame obiettivo dell'orecchio e il test con l'audiometro per valutare la sensibilità uditiva. Sempre nel campo della prevenzione sarà intrapreso nei prossimi mesi lo screening della prostata e della carotide. Il tutto presso i locali della Croce Bianca, altra associazione di volontariato presente sul territorio che divide con l'avis i locali in via mons. Canino, vista la momentanea indisponibilità per il gruppo di avisini di avere una sede esclusiva e idonea, come lo è, attualmente, la sede della Croce Bianca. Di concreto ci sono i preparativi per il prossimo Natale, al quale gli avisini vogliono arrivare con un pensiero d'augurio destinato a tutti i donatori. Intanto per domenica è prevista una giornata di raccolta delle sacche di sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un esame dell'udito



La Natività a grandezza naturale

IL Natale è una festa che porta allegria, si sa. L'allegria della condivisione, l'allegria della nascita, l'allegria degli addobbi, l'allegria delle luminarie che fanno brillare la città. Lo stesso dovrebbe essere per le persone costrette a trascorrere queste feste in ospedale piuttosto che intorno ad un fuoco tra le mura domestiche. Allo scopo di portare un po' di allegria anche nel nosocomio e far respirare l'aria natalizia, l'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro ha deciso di portare tra i degenti del nosocomio un po' di Natale facendo allestire all'ingresso del presidio Pugliese una capanna a grandezza naturale. Sarà proprio la natività, allora, a dare il benvenuto e infondere un po' di speranza a quanti, nei

prossimi giorni, si recheranno nel nosocomio. Un bagliore di "lucenelle tenebre", così come vuole il messaggio natalizio per eccellenza capace di donare un pizzico di gioia e fiducia ai malati che affollano le corsie del nosocomio, regalare un sorriso ai piccoli degenti e insieme mettere da parte, anche se solo per pochi minuti, il dolore e la sofferenza legate alla malattia.

La scelta si sposa con il progetto portato avanti dal direttore generale dell'Azienda, avvocato Elga Rizzo, e destinato a porre al centro dell'attività di medici, paramedici, dirigenti e personalità interne all'ospedale, il paziente nell'ottica che curare lo spirito di una persona, spesso, aiuta a curare anche il suo fisico.



La capanna all'ospedale



■ **L'INIZIATIVA** Celebrati i 15 anni della fondazione con numerose altre associazioni

Benemerenze per i donatori

Gemellaggio fra l'Avis comunale di Nocera e la sezione della lontana Pella

NOCERA TERINESE - In occasione del suo quindicesimo di fondazione, l'Avis di Nocera apre al gemellaggio con Avis Pella. Sono stati giorni importanti quelli a cavallo tra fine novembre e inizio dicembre per la sezione comunale Avis Nocera Terinese che ha voluto festeggiare i suoi primi quindici anni di Fondazione aprendo al gemellaggio con una consorella geograficamente lontana, l'Avis di Pella.

L'Associazione avisinapellinese, che ha festeggiato da poco i suoi cinquanta anni di fondazione, è stata presente ai festeggiamenti noceresi con una sua delegazione con a capo il giovane presidente Nicolò Poletti accompagnati dal sindaco di Pella Ferlaino. Molte le delegazioni avisine presenti alla manifestazione: dall'Avis Regione Calabria rappresentata dal presidente Rocco Chiriano, all'Avis Provinciale di Catanzaro rappresentata dal presidente Gianpaolo Carnovale alla Gadco provinciale. Molte le delegazioni presenti: Lamezia Terme, Soverato, Petrizzi, S. Eufemia, Platania, Conflenti, A Martirano Lombardo, San Mango d'Aquino e tante altre ancora.

«E' stata l'allerta meteo diffusa dalla Protezione Civile che non ci ha permesso di avere a Nocera tutte le comunali Avis della Provincia di Catanzaro - afferma il presidente Avis Nocera Giuseppe Rocca - ma noi ringraziamo ugualmente tutti i presidenti per gli auguri che hanno comunque voluto farci, anche se purtroppo non sono potuti essere in mezzo a noi». La manifestazione è iniziata con

la Santa Messa, celebrata da Don Sergio Gigliotti, parroco di Nocera Terinese, dopo che le piogge ininterrotte hanno fatto annullare la prevista sfilata dei labari iniziale.

Commoventi le parole espresse da Don Sergio nell'Omelia: «primo donatore universale, fu Gesù Cristo...» e altrettante belle parole citate durante l'offertorio «Signore, ti offriamo il cesto della carità pieno dei frutti della terra e dei frutti dei nostri gesti d'amore che ci spingono a dare un po' del nostro sangue. Rendici capaci di amare e di farti sempre dono dei frutti migliori della nostra vita». A fine messa le piogge hanno permesso una piccola sfilata dei labari che da Piazza S. Giovanni è terminata a via Canale presso i locali dell'Auditorium comunale. Ad accogliere tutte le delegazioni, le associazioni e i donatori c'era il presidente Avis Nocera Giuseppe Rocca, il sindaco Gaspare Rocca e il parroco don Sergio Gigliotti.

Momento importante quello tenutosi nell'auditorium comunale che ha visto intervenire tutte le Avis presenti che sono state ringraziate con la consegna di un piccolo quadretto, a seguire il ringraziamento a tutte le associazioni di volontariato operanti nel territorio di Nocera Terinese e di Falerna (che convoglia i suoi punti raccolta nella sezione comunale Avis di Nocera). Molto più importante il momento in cui la comunale nocerese ha voluto consegnare ai donatori aventi diritto le "benemerenze" di rame, argento e oro.

p.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sezioni Avis presenti



RETE CIVICA**Focus sulla sanità**

SABATO alle 16.30 nei locali del Sistema bibliotecario si svolgerà il convegno "Grazie alla buona sanità i vibonesi costretti a ricoverarsi a Germaneto". La storia della "deriva sanitaria regionale" sarà evidenziata dall'associazione "Rete civica vibonese" presieduta dall'avvocato Diego Brancia con la presenza di esperti del settore.



■ IL LIBRO Presentazione dell'opera di Natale Saccà

Incontro all'Ordine dei medici

INCONTRO socio-culturale domani pomeriggio, con inizio alle ore 18, presso la sede dell'Ordine dei medici dove verrà presentato il libro "La malaparentela - Per dispetto vi amo tutti". E' un romanzo di denuncia scritto da Natale Saccà, primario di gastroenterologia dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro per i tipi di Talao edizioni.

L'incontro è stato promosso dal consiglio direttivo, guidato dal presidente Tonino Maglia nel quadro dell'iniziativa denominata "Viaggio nel pianeta sanità: la professione vista dai professionisti". Converseranno con l'autore sulle tematiche delineate dal libro e, più in generale, su alcuni primari aspetti della professione medica il presidente Maglia e Daniela Rabia, avvocato e scrittrice.



Antonino Maglia



TROPEA Denunciato il funzionamento a mezzo servizio dei reparti di Chirurgia e Ortopedia

L'ospedale e le promesse mancate

Il Comitato chiama in causa il commissario dell'Asp di Vibo Maria Bernardi

di VITTORIA SACCA'

TROPEA – Il Comitato cittadino denominato “No allo Smantellamento dell'Ospedale di Tropea”, che dal giorno della sua costituzione tiene costantemente i riflettori accesi sulla vita della struttura sanitaria cittadina, fa ad oggi alcune sue considerazioni sulle promesse mancate dell'Asp.

«E' passato giusto un mese dall'incontro organizzato meritoriamente dalla Cisl sul presidio ospedaliero di Tropea - scrive in un comunicato - incontro dal quale siamo usciti indignati e del tutto insoddisfatti per la mancanza di risposte serie fornite dal commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi. Il punto chiave era e rimane la qualifica dell'ospedale e la sua reale dimensione attuale: il famoso decreto 18/2010, che tuttora disciplina la nostra sanità, prevedeva che il presidio ospedaliero di Tropea fosse ospedale generale con tutto ciò che ne consegue in termini di organizzazione e servizi». Il Comitato prosegue dichiarando di non voler soffermarsi ad elencare per l'ennesima volta, le «criticità o lacune che contraddicono pesantemente quella previsione nonché il quadro idilliaco dipinto dal Commissario durante l'incontro citato, ma sentiamo il dovere di lanciare

un grido di allarme ancora più accorato che nel passato. Siamo arrivati alla fine del 2013 - scrive infatti - e delle promesse ricevute da almeno due anni non riusciamo a trovare riscontri nei provvedimenti della Regione e dell'Asp di Vibo Valentia».

Quindi, passa a descrivere che «la Chirurgia funzionante 24 ore al giorno è purtroppo una chimera; l'Ortopedia non è messa in condizione di lavorare a pieno regime; la prevenzione, che sarebbe pratica fondamentale per la salute e per evitare maggiori spese nel momento della malattia, è stata ormai cancellata (pensiamo allo screening periodico per il tumore al colon retto che da tempo non si svolge più). Ci è stato detto che nella nostra regione siamo in regola con gli indicatori ministeriali sui livelli essenziali di assistenza, - aggiunge - la nostra percezione era diversa e si è rivelata veritiera: andando a controllare sul sito del Ministero della Salute possiamo scoprire che la regione Calabria è assai indietro rispetto agli standards di prestazioni offerte e che il miglioramento è avvenuto solo sui flussi informativi e non sugli standards effettivi».

Il Comitato prosegue nella sua nota sottolineando di non voler

proseguire oltre, ma pone la domanda fatidica: «Questo presidio diventerà mai ospedale generale? Perché se si sta decidendo di non rispettare questa previsione del decreto 18 è giunto il momento che si mettano le carte in tavola e non si prenda in giro sia un'utenza di persone sofferenti sia la maggior parte degli operatori sanitari che con grande spirito di sacrificio hanno finora stretto i denti per coprire turni massacranti. Vogliamo chiarezza e risposte definitive, ascolteremo tutti i soggetti che avranno qualcosa da dire e ci impegneremo a sollecitare la Conferenza dei sindaci soprattutto perché, è notizia delle ultime ore che ci auguriamo infondata, il Ministero della Salute avrebbe approntato il Patto della Salute (...) con il quale le Regioni dovranno impegnarsi a chiudere gli ospedali che non raggiungano un minimo di 120 posti letto. Questo - conclude il Comitato - si tramuterebbe in una catastrofe la cui portata il Governo nazionale non ha ben compreso perché significherebbe lasciare di fatto privi di assistenza sanitaria milioni di cittadini. Cittadini che non devono pagare per il fiume di denaro che ben altri hanno sperperato negli anni. Forse il patto è visibile, la salute un po' meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio ospedaliero di Tropea





RASSEGNA STAMPA DEL 10/12/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

L'ora della calabria/Cosenza
L'Ora della Calabria Cz KR VV
L'Ora della Calabria Reggio Calabria
Crotonese

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**